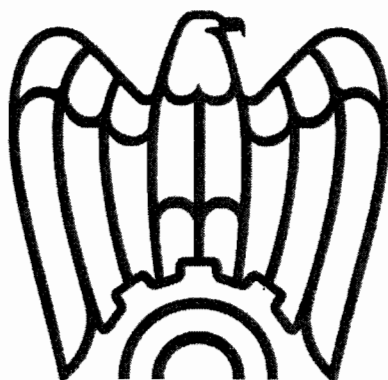




RASSEGNA STAMPA

21 settembre 2009

Confindustria Catania

Pil del benessere. Come cambierebbe la fotografia del paese con i criteri proposti da Sarkozy

Il meglio sta in Romagna

Primato alle province di Forlì-Cesena e Ravenna - Ultima Siracusa

Il Pil del benessere abita in Romagna. Forlì-Cesena e Ravenna si aggiudicano i primi due posti della classifica del Sole 24 Ore del lunedì e del Centro studi Sintesi. Un tentativo che ha provato ad applicare alcuni dei criteri suggeriti dalla Commissione guidata da Joseph Stiglitz.

La formula del benessere uti-

lizzata si compone di otto indicatori: condizioni di vita materiali, salute, istruzione, attività personali, partecipazione alla vita politica, rapporti sociali, ambiente e insicurezza economica e fisica. Il risultato è una classifica che allarga i parametri rigorosamente economici del Pil. Dalla ricchezza del paese il focus si sposta verso l'indi-

viduo e la famiglia. Insieme alla Romagna, occupano i primi dieci posti alcune province della Toscana, come Firenze e Siena, e tutte quelle delle Marche. Al polo opposto Siracusa, zavorrata dal peso dell'inquinamento ambientale. La precedono a poca distanza altre cinque province siciliane. Il nuovo indicatore spinge soprattutto Rieti, che

scala ben 54 posizioni, mentre Roma ne perde 74. Fa peggio solo Bolzano, in caduta di 77 posti. Milano, che domina la graduatoria del Pil, deve accontentarsi del 37° posto: qui, secondo gli indicatori presi in considerazione, pesa il fattore dell'insicurezza personale, con oltre 5 mila reati l'anno ogni 100 mila persone.

Servizi • pagine 2 e 3

Chi vince e chi perde

Posizioni guadagnate o perse dalle province rispetto alla classifica del Pil pro capite

1 • Forlì-Cesena	21	99 • Caserta	1
2 • Ravenna	25	100 • Brindisi	-7
3 • Firenze	3	101 • Napoli	-13
4 • Siena	28	102 • Caltanissetta	-8
5 • Verona	9	103 • Siracusa	-23

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì/Centro studi Sintesi

Chi sale e chi scende. Rieti guadagna

54 posizioni, mentre Roma ne perde 74

Sud al palo. La maglia nera va alla Sicilia

con sei città tra le ultime posizioni

A Forlì e Cesena il primato del benessere

Utilizzando i criteri del «Rapporto Stiglitz» anziché il Pil Milano scivola al 37° posto - Ultima Siracusa

**Francesca Barbieri
Chiara Bussi**

Scordatevi il Nord operoso che macina ricchezza e incorona Milano regina assoluta del Pil. Quando si parla di «Benessere interno lordo» è tutta un'altra storia. La bussola del «Bil» è puntata verso il triangolo Romagna-Marche-Toscana e premia la provincia di Forlì-Cesena.

Il Sole 24 Ore del Lunedì, insieme al Centro studi Sintesi, ha raccolto la «sfida» lanciata la settimana scorsa dal Rapporto Stiglitz per andare oltre gli indicatori tradizionali che misurano lo stato di salute dell'economia. Una sorta di gioco senza pretesa di rigore

scientifico, che ha per risultato una classifica parallela delle province italiane, dove i mediani riescono a conquistare le prime posizioni. Nessuno scossone invece negli ultimi posti, dove Agrigento, maglia nera per il Pil tradizionale, passa il testimone di ultima classificata nell'indice del benessere alla «cugina» Siracusa.

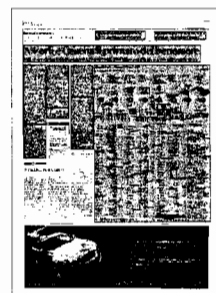
Il nuovo indice

I dubbi sulla capacità del Prodotto interno lordo di decifrare e sintetizzare la performance di un Paese non sono nuovi. Tra i primi a lanciare il sasso è stato Robert Kennedy. «Il Pil misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramen-

te degna di essere vissuta», ha detto a chiare lettere in un discorso pronunciato nel marzo 1968 all'Università del Kansas. Quarant'anni dopo la commissione guidata da Joseph Stiglitz, incaricata dal presidente francese Nicholas Sarkozy, riparte dalla ricerca del «benessere pluridimensionale». Una nuova formula della felicità frutto del mix di otto elementi: le condizioni di vita materiali, la salute, l'istruzione, le attività personali, la partecipazione alla vita politica, i rapporti sociali, l'ambiente, l'insicurezza economica e fisica.

Dalla ricchezza del Paese il focus si sposta verso l'indivi-

duo e la famiglia, con un occhio di riguardo all'ambiente e alla sostenibilità. Per tenere conto non solo della quantità, ma anche della qualità. Tradurre il concetto astratto di benessere in un numero è un'impresa ardua: Il Sole 24 Ore ci ha provato cercando di restringe-



re il campo a otto indicatori in linea con le raccomandazioni contenute nel rapporto.

I risultati

La vittoria di Forlì-Cesena si riassume nel punteggio magico di 170,4: ben settanta punti in più rispetto alla media delle 103 province considerate e 21 posizioni guadagnate rispetto alla rigorosa classifica del Pil.

Si vive più a lungo, in media più di 82 anni, e fuori dalle mura domestiche, per svago o per attività di volontariato. E nelle giornate elettorali si rinuncia alla gita al mare. Alle ultime elezioni europee l'affluenza alle urne ha superato di dodici punti la media nazionale. Non è però tutto oro quello che luccica: la vera nota dolente è la sicurezza personale, con 3 mila reati all'anno ogni 100 mila persone.

Fanalino di coda

Al polo opposto Siracusa, che con 44 punti su cento non supererebbe nemmeno l'esame di maturità, zavorrata dal peso dell'inquinamento ambientale. Solo la settimana scorsa sono state scoperte discariche abusive su una superficie di ben 25 mila metri quadrati.

Il cambio della guardia dal Pil al Bil premia Rieti, che scala 54 posizioni, mentre Roma ne perde 74. Un segnale arriva anche dal Sunia, il sindacato degli inquilini. Sempre più spesso - secondo le ultime stime - molte famiglie lasciano la capitale afflitta del caro-casa per spostarsi nel cuore della Sabina.

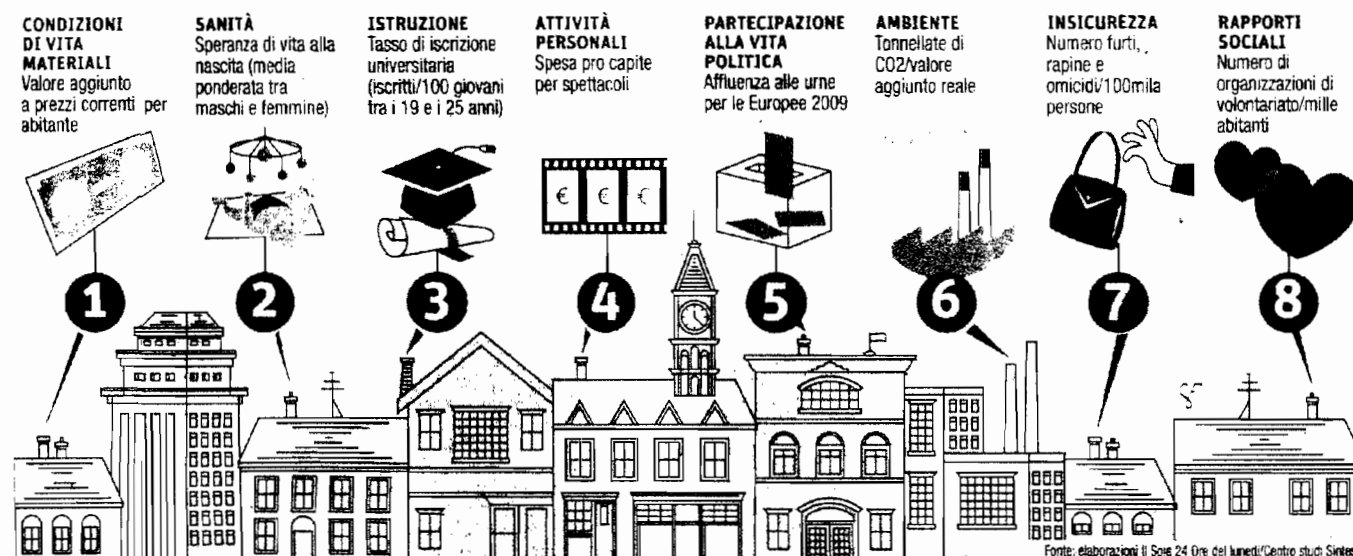
Infine, Milano, la regina del Pil: deve accontentarsi solo del 37° posto e digerire il boccone amaro dell'insicurezza, con quasi 5.500 reati all'anno ogni 100 mila persone.

francesca.barbieri@ilsole24ore.com

chiara.bussi@ilsole24ore.com

Gli otto indicatori e la graduatoria delle 103 province

La classifica delle province sulla base dell'indicatore di benessere e la differenza con la graduatoria del Pil



Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore del lunedì/Centro studi Sintesi

Provincia	Punteggio finale	Var. sul Pil (*)
1 Forlì Cesena	170,4	21
2 Ravenna	169,5	25
3 Firenze	168,5	3
4 Siena	168,2	28
5 Verona	164,3	9
6 Pesaro e Urbino	164,3	47
7 Ascoli Piceno	163,3	50
8 Rimini	162,1	29
9 Ancona	162,1	22
10 Macerata	159,5	44
11 Pisa	145,5	22
12 Perugia	141,4	44
13 Parma	139,5	-6
14 Arezzo	134,0	32
15 Belluno	133,9	3
16 Sondrio	130,4	19
17 Lucca	128,8	32
18 Rieti	126,5	54
19 Grosseto	125,3	39
20 Pordenone	125,2	0
21 Terni	124,2	41
22 Pistoia	123,4	33
23 Treviso	123,4	-2
24 Bologna	123,1	-22
25 Udine	123,1	9
26 Aosta	122,2	-10
27 Teramo	119,4	43
28 Mantova	119,3	-20
29 Piacenza	119,1	-1
30 Potenza	118,6	46
31 Trieste	117,8	-22
32 Lecco	116,9	-6
33 Modena	116,6	-29
34 Cuneo	116,4	-9

Provincia	Punteggio finale	Var. sul Pil (*)
35 Padova	115,8	-20
36 Reggio Emilia	115,6	-26
37 Milano	113,9	-36
38 Trento	113,7	-21
39 Gorizia	113,5	2
40 Campobasso	113,2	34
41 Cremona	112,0	-1
42 Matera	111,5	36
43 Prato	111,2	-13
44 Lecce	110,0	53
45 Vicenza	109,5	-32
46 L'Aquila	108,9	25
47 La Spezia	106,5	5
48 Chieti	105,0	18
49 Pescara	104,9	20
50 Ferrara	104,8	-6
51 Bergamo	104,7	-40
52 Biella	104,3	-14
53 Frosinone	102,8	10
54 Novara	100,5	-25
55 Brescia	100,1	-43
56 Como	100,1	-14
57 Massa Carrara	99,3	7
58 Livorno	98,5	-15
59 Vercelli	98,5	-20
60 Genova	97,7	-24
61 Varese	97,7	-38
62 Rovigo	96,4	-14
63 Cosenza	96,1	29
64 Asti	95,9	-5
65 Cagliari	94,7	2
66 Benevento	94,5	29
67 Isernia	94,1	8
68 Savona	93,5	-21
69 Avellino	92,9	18

Provincia	Punteggio finale	Var. sul Pil (*)
70 Venezia	92,6	-51
71 Alessandria	91,8	-26
72 Verb-Cus-Ossola	90,4	-12
73 Crotone	89,0	28
74 Salerno	88,6	15
75 Nuoro	87,8	8
76 Oristano	86,9	8
77 Torino	86,8	-53
78 Bari	86,6	-1
79 Roma	85,8	-74
80 Bolzano	84,9	-77
81 Latina	84,4	-16
82 Catanzaro	82,7	-3
83 Imperia	82,4	-22
84 Reggio Calabria	79,5	7
85 Pavia	79,0	-34
86 Lodi	74,7	-36
87 Sassari	74,7	-14
88 Enna	74,3	14
89 Messina	73,7	-8
90 Foggia	71,7	9
91 Viterbo	68,6	-23
92 Trapani	63,3	4
93 Vibo Valentia	62,6	5
94 Ragusa	62,4	-12
95 Agrigento	61,9	8
96 Taranto	61,0	-10
97 Catania	52,4	-7
98 Palermo	52,3	-13
99 Caserta	51,9	1
100 Brindisi	49,7	-7
101 Napoli	46,9	-13
102 Caltanissetta	45,2	-8
103 Siracusa	44,5	-23
MEDIA PROVINCE	100,0	

LA METODOLOGIA

Il calcolo

La classifica del Sole 24 Ore-Centro studi Sintesi si basa su otto indicatori, che sono stati uniformati attraverso il calcolo delle corrispondenti variabili standardizzate

Indicatore di sintesi

L'indicatore di sintesi è costruito come somma delle standardizzate tenendo conto per ciascun indicatore del loro segno. Per esempio, il maggior numero di iscritti all'università rappresenta un fattore positivo per il benessere ed è preso con il segno «+», mentre il maggior numero dei reati rappresenta un fattore negativo e quindi è preso con il segno «-»

Classifica finale

La classifica finale fissa il punteggio 100 alla media delle province italiane. Le province che presentano un livello di benessere superiore alla media evidenziano valori sopra il 100. I livelli di benessere più bassi della media, invece, si attestano su valori inferiori a 100.

La classifica finale è stata ottenuta attraverso una trasformazione dell'indicatore di sintesi. Questo processo permette di attribuire alla media delle province una base 100, mantenendo inalterata la classifica e le distanze tra le province

Differenza delle posizioni

Per evidenziare come il livello di benessere così calcolato conduca a risultati diversi rispetto alla classifica del Pil pro capite, sono state indicate le posizioni perse o acquisite dalle singole province. È stata dunque calcolata per ciascuna provincia la differenza tra il ranking del Pil pro capite e dell'indice di benessere

(*) posizioni guadagnate o perse rispetto alla graduatoria in base al Pil pro capite

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì/Centro studi Sintesi

Caro-denaro per le aziende, Italia al top

Tassi a breve oltre il 4%, i più alti in Europa. La Ue: linea dura contro i bonus

Tassi a breve		
		
4,06%	3,92%	3,05%
ITALIA Il valore si riferisce a luglio 2009 ed ai prestiti inferiori a un anno. Tra gennaio e luglio la contrazione è stata dell'1,62%: la più alta in Europa. Ma gli Artigiani di Mestre giudicano insufficiente la riduzione	GERMANIA Il valore si riferisce sempre al mese di luglio del 2009 ed ai prestiti a breve. La media delle Nazioni che adottano la moneta unica ha toccato un livello ancora più basso: è pari al 3,72%.	FRANCIA La Francia è ancora più virtuosa dei tedeschi: i suoi tassi a breve sono al 3,05%, che è poi lo stesso tetto praticato dalla banche olandesi. Quella spagnola sono invece al 3,11%

BARBARA ARDÙ

ROMA — Tassi di interesse troppo alti. Chiusura di linee di credito all'estero. Richieste di rientri da mutui. Domande di garanzie anche se c'è il via libera del consorzio fidi (che di mestiere fa proprio questo). Soldi promessi, ma che arrivano a babbo morto. È il *credit crunch*. L'ultima denuncia sul caro tassi arriva dagli artigiani di Mestre «Seppure in calo — spiega il presidente Giuseppe Bertolussi — i tassi a breve termine applicati alle aziende italiane sono i più alti tra i principali Paesi dell'area euro». A luglio quelli inferiori a un anno hanno toccato il 4,06%. In Germania sono al 3,92%, in Spagna al 3,11, in Francia scendono al 3,05. La mediana dei Paesi dell'euro è al 3,72%. «E' vero — prosegue Bertolussi — che in Italia la contrazione dei tassi a breve avvenuta tra gennaio e luglio di quest'anno, pari al 1,62%, è stata la più elevata tra i Paesi presi in esame. Ma ciò non toglie che lo *spread* rimane il più alto tra le Nazioni leader dell'Unione». Lo *spread* è il guadagno delle banche. Sui tassi a lungo termine, superiori ai 5 anni, siamo invece i più virtuosi secondo la Cgia di Mestre: quelli applicati a luglio erano pari al 3,21% contro una media dell'Eurozona del 3,82.

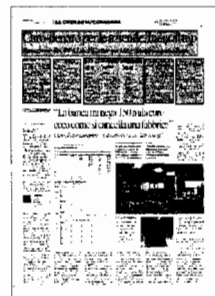
Ma la stretta ha un altro colpevole in quell'accordo in vigore dal gennaio 2008 che si chiama Basi-

lea 2. Impone alle imprese rigidi criteri per accedere al credito, e alle banche ulteriori accantonamenti. Il mix Basilea 2 e stretta creditizia è diabolico per medie e piccole imprese. Mario Draghi lo ha ben presente. «Bisogna saper fare il banchiere anche quando le cose vanno male», ha dichiarato il governatore di Bankitalia. E invece, ha aggiunto, l'offerta di credito, «resta debole specialmente verso le piccole imprese, le più colpite dalla crisi».

Un attacco, quello sferrato al sistema banche, cui l'Abi ha risposto con i fatti: nessuna banca italiana ha dovuto ricorrere all'aiuto statale. Nell'ultimo rapporto mensile, però, il tasso annuo di crescita dei finanziamenti è passato dal +7% di dicembre 2008, al +1% di luglio scorso. Dunque cala. Corrado Faissola, presidente dell'Abi, tranquillizza anche su questo: «Non c'è pericolo di *credit crunch*», confidando forse su un piccolo segnale di recupero in agosto, con un +2%.

Gli stipendi dei manager bancari però non saranno più gli stessi. Se gli Usa non ci seguono nell'imposizione di un tetto, ha detto Barroso, presidente della Commissione Ue, l'Europa andrà avanti sola perché i bonus sono «un problema etico scandaloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'organigramma. Resta centrale il ruolo del datore, ma i collaboratori rispondono anche penalmente

La sicurezza pesa sui vertici

Più rilievo alle condotte negligenti dei preposti e dei medici

SORVEGLIANZA SANITARIA

Nel programma aziendale
per le visite
dei lavoratori
è ammesso il controllo
prima dell'assunzione

Aldo Monea

La riforma della normativa sulla sicurezza sul lavoro rivoluziona anche l'organizzazione aziendale. Il Dlgs n. 106/2009 ha introdotto, sia pure in modo frammentario, cambiamenti che i datori di lavoro (e la loro struttura) devono tenere ben presenti nell'azione organizzativa in materia. Pur considerando sempre il datore come soggetto "centrale" per la sicurezza, la nuova normativa valorizza anche il ruolo che gli altri soggetti devono svolgere.

Le figure coinvolte

Un esempio: se uno dei collaboratori del vertice (preposto, lavoratore, medico ma anche progettisti ed installatori) non svolge adeguatamente i propri compiti e se questa mancanza deriva da una condotta addebitabile, esclusivamente, alla stessa figura (senza che, al contempo, si possa attribuire al datore di lavoro un difetto di vigilanza), delle proprie condotte negligenti risponde di fronte alla legge il solo collaboratore (articolo 18 comma 3-bis). In altre parole la norma include un monito: ciascun soggetto della sicurezza ha un ruolo da svolgere e se pone in essere condotte negligenti ne risponde penalmente senza coinvolgere il datore. In chiave strettamente giuridica, la disposizione intende ridimensionare la "posizione di garanzia" del datore di lavoro e contrastare quelle interpretazioni che sostengono, in modo più o meno velato, una sorta di responsabilità penale oggettiva del datore.

Vigilanza sul delegato

In tema di cambiamenti organizzativi, un'altra novità d'interesse è quella che riguarda la vi-

gilanza del datore sul proprio delegato di funzioni che può essere svolta, con effetti positivi sul piano giuridico, utilizzando determinati «sistemi organizzativi». A tal fine l'articolo 16, comma 3, valorizza uno strumento già presente nell'originario Dlgs n. 81: il «modello di verifica e controllo» (articolo 30 comma 4) che è parte del più complessivo «modello di gestione e di organizzazione» aziendale (citato sia all'articolo 2, comma 1, lettera d sia all'articolo 30), vale a dire di quell'organica strumentazione - descritta allo stesso articolo 30 - atta a definire e attuare la politica aziendale per la sicurezza. In questo modo il datore che utilizza i sistemi di verifica, in verità solo accennati nel testo, realizza pienamente, secondo il diritto, l'obbligo di vigilanza sul delegato. Resta, tuttavia, la difficoltà, tecnica e gestionale, di "sostanziale" in modo idoneo tali sistemi, adottandoli e attuandoli efficacemente.

Semplificazione per le Pmi

Un contributo su questo profilo deriva da un'ulteriore novità (neo-comma 5-bis dell'articolo 30) rilevante anche ad altri fini organizzativi. Secondo la disposizione un decreto del ministero del Lavoro chiarirà, per le sole Pmi, procedure semplificate per adottare e per efficacemente attuare i modelli di organizzazione e gestione della sicurezza. Si tratta, peraltro, di un interessante esempio, che è auspicabile si ripeta su altri temi della sicurezza sul lavoro, di contributo fattivo della pubblica amministrazione per "facilitare" l'attuazione degli obblighi aziendali. Un'altra importante innovazione riguarda il riconoscimento, per legge, della subdelega di funzioni (si veda l'articolo qui sotto). Una sia pur rapi-

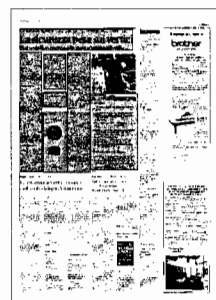
da sintesi dei cambiamenti organizzativi indotti dal Dlgs n. 106/2009 non può tralasciare i mutamenti nei compiti generali del datore di lavoro.

Dirigenti

La maggiore innovazione concerne il nuovo obbligo di formare i dirigenti per la sicurezza (articolo 37, comma 7): si tratta di un'azione già sperimentata, prima di divenire un obbligo, dalle aziende più "virtuose" che se aggiunge a breve un costo, prevedibilmente, ridurrà costi invisibili che un dirigente non formato adeguatamente comporta.

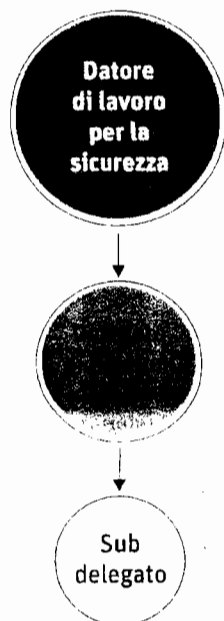
Un'evidenziazione merita, infine, le novità concernenti la sorveglianza sanitaria del lavoratore: il vertice aziendale può far sottoporre, da parte del medico competente (nuova lettera e-ter, comma 1 dell'articolo 41) o, in alternativa, dalla Asl, il lavoratore a visita medica pre-assuntiva; inoltre, il datore deve inviare, secondo il programma di sorveglianza sanitaria, i lavoratori alla visita medica del medico competente e deve comunicare a quest'ultimo, in caso di cessazione del rapporto di lavoro del lavoratore, questa circostanza (articolo 18, comma 1, lettere g e g-bis).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gerarchia

La nuova struttura di gestione della sicurezza sul lavoro dopo il Dlgs 106/2009



La novità della sub-delega



LE CONSEGUENZE

1 Le principali conseguenze organizzative del nuovo istituto

- Resta immutata la legittimità e l'utilità della delega di I livello e la facoltà datoriale di attivarla, secondo le regole già individuate nel testo originario del Dlgs 81/2009
- Sorge la possibilità di porre, in azienda, tre livelli gestionali per la sicurezza (datore, delegato e sub-delegato)
- Essendo stato posto il divieto di ulteriori livelli di delega oltre quello della sub-delega, nelle organizzazioni complesse e molto articolate potrebbero nascere problemi di natura organizzativa
- Nella struttura per la sicurezza conservano un ruolo i soggetti "classici", tra i quali, in specie, il preposto, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, il medico competente e il lavoratore

2 Gli effetti giuridici in caso di attivazione

- Si ha un valido trasferimento, a fini giuridici, di funzioni e si determinano effetti, parallelamente a quanto già avviene con la delega datoriale, in tema di responsabilità del sub-delegato: eventuali sue condotte colpose relative alle funzioni delegatigli potranno comportare, in seguito alla delega, conseguenze penali a suo carico

6. | la POLITICA

REGIONE. Il sottosegretario: «Non voglio scalzare Lombardo, ma gruppi autonomi sì»

Autosospensioni contro Micciché

Firrarello: «Al voto in primavera»

Il centrodestra nella bufera dopo l'annuncio di un Pdl «separatista»

Di Pietro al Pd «L'alternativa assieme»

CHIETI. Di Pietro prende atto che il governo Berlusconi arriverà fino al termine della legislatura, «nonostante il discredito che si è gettato addosso». E lancia un appello al Pd per la costruzione di una coalizione per l'alternativa. È il bilancio della festa dell'Idv, conclusa dall'ex-pm in modo inedito. Si è astenuto dall'attaccare il premier, a parte qualche punzecchiatura quasi irrilevante se paragonata alle usuali bordate: «È entrato in politica per motivi giudiziari; ci sta portando verso una dittatura moderna; usa il Parlamento come un taxi» - sono le critiche alle quali ha ritenuto di limitarsi. I toni relativamente più pacati servono per favorire a bocce ferme l'intesa col Pd alle prese con un congresso su cui Di Pietro non si schiera, augurando buon lavoro ai tre candidati. La via è obbligata, anche perché nell'orizzonte non ci sono molte alternative. Ma il capo dell'Idv non intende svendere il partito, soprattutto dopo il pieno di consensi fatto a Strasburgo. Ecco, dunque, i paletti: «Debbono capire che, solo se ci seguono sulla via delle riforme e del rinnovamento della classe dirigente, possiamo vincere insieme. Attenti poi alla questione morale perché non sempre chi ci rappresenta nelle istituzioni è all'altezza del suo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Non spetta a noi stabilire chi abbia torto e chi ragione. Constatiamo soltanto che la polemica nel Pdl continua con uno spettacolo da cortile. E a Palermo città i veleni sprofondano nel ridicolo. Mobilitate le prime linee e le panchine, mentre si profila una epidemia di auto-sospensioni dal Pdl. Ma andiamo con ordine, partendo dalle prime linee.

Micciché torna alla carica: «Bisogna fare chiarezza nella politica in Sicilia. Non è possibile che il co-coordinatore del Pdl, Castiglione, abbia assessori regionali che fanno riferimento a lui e contemporaneamente critichi il governo. Abbia il coraggio di essere coerente». E poi: «Non mi sento rappresentato da capigruppo degli enti locali che hanno posizioni opposte a quelle mie. Bisogna usare un linguaggio comprensibile. E non ostacolare le riforme. Non intendo lavorare per far cadere il presidente della Regione, Lombardo. Non mi passa per l'anticamera del cervello di abbandonare il Pdl, ma proseguirò nel mio progetto di creazione di gruppi autonomi».

Firrarello: «Immagino che anche gli amici del Pdl vicini al governatore Lombardo, stanchi di essere mortificati, torneranno a lavorare per l'unità del partito. Bisogna tornare a votare in primavera, come nelle altre regioni. Per me, i nostri due assessori, Beninati e Milone, devono uscire dalla giunta. Micciché continua a parlare di partito del Sud, ma si ferma sempre a un passo dal traguardo: così può trarre maggiore vantaggio personale. A questo punto, deve scegliere. Credo che Berlusconi gli parlerà. Se Gianfranco vuole, noi siamo più che disponibili a ragionare con



PINO FIRRARELLO

lui anche su una sua candidatura alla presidenza della Regione».

Fleres: «Il co-coordinatore del Pdl, Castiglione, ha chiesto con vigore al sottosegretario Micciché chi fosse stato a offrirgli la presidenza della Regione "per far cadere il governo Lombardo", e puntualmente la risposta è arrivata, addirittura da un parente dello stesso Castiglione (Firrarello, ndr). Piuttosto che indignarsi e paventare soluzioni rabberciate, i vertici regionali del Pdl facciano un serio esame di coscienza e traggano le dovute conclusioni».

Cammarata, sindaco di Palermo: «Non potrò consentire la nascita ambigua di gruppi con la denominazione Pdl che si muovano su logiche separatiste e costituiscano un attacco al premier. Se questo avverrà, poiché la mia fedeltà e la mia lealtà al presidente Berlusconi e al Pdl sono fuori discussione, mi autosospenderò dal partito».

Un appello all'unità arriva dal presi-

dente dell'Ars, Cascio: «Il Pdl è uno e non c'è spazio per ibridi o formazioni che nulla hanno a che fare con la nostra matrice originaria».

Andiamo ora alle panchine. Aricò e Lo Presti: «Non comprendiamo le preoccupazioni, sollevate da alcuni autorevoli esponenti politici, circa la nascita del Pdl-Sicilia, che ha come unico obiettivo il rafforzamento e il rilancio dell'azione del partito. Ribadiamo un no convinto al partito del Sud».

Caputo: «Non ha senso affermare che si fa parte del Pdl a livello nazionale e, allo stesso tempo, non riconoscersi nello stesso partito in Sicilia. La verità è che, se c'è qualcuno che sta lavorando per creare le condizioni di una alternativa a Berlusconi, costui è proprio il suo pupillo, Micciché. Sono pronto ad auto-sospendermi dal partito se non verranno presi provvedimenti a livello nazionale nei confronti di chi sventola una bandiera siciliana».

Anche Scoma, Campagna e Caronia minacciano di auto-sospendersi dal Pdl: «Assistiamo a stucchevoli annunci da parte di autorevoli esponenti politici siciliani che vogliono dare vita a gruppi politici che non hanno alcuna ragione di esistere. Il Pdl-Sicilia dell'onorevole Micciché non ha alcun fondamento politico e programmatico. Noi ci riconosciamo nel partito voluto da Berlusconi, secondo il principio dell'aggregazione delle diverse anime del centrodestra».

Mineo: «La soluzione Micciché è ottimale per fare comprendere ai siciliani chi sta dalla loro parte. Il sindaco Cammarata prenda seriamente in considerazione l'ipotesi di rassegnare immediate dimissioni, per ridare dignità a Palermo e ai palermitani».

in A SICILIA 19/9/09

CONFINDUSTRIA "ADDIOBUROCRAZIA"

Ogni anno si perdono 92 giorni in intoppi burocratici

Anche Confindustria Catania è pronta a raccogliere la segnalazione di casi di malaburocrazia da parte delle imprese. Sulla scia dell'iniziativa lanciata nei giorni scorsi dai Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, guidati da Giorgio Capello, l'associazione degli industriali etnei si farà parte attiva nel sostenere la denuncia di amministratori e dipendenti pubblici responsabili di abusi e ritardi nei confronti di operatori economici che chiedono autorizzazioni, certificati o pagamenti per opere e forniture svolte. L'iniziativa si chiama «Addioburocrazia».

"Abbiamo bisogno di tornare al rispetto delle regole" ha detto ieri il vicepresidente regionale del Gruppo Giovani, Fabio Costantino. "Le imprese - ha aggiunto - subiscono tempi infiniti per qualsiasi

si tipo di provvedimento amministrativo. Noi giovani imprenditori vogliamo continuare ad investire nella nostra regione, ma esigiamo regole certe e tempi accettabili". "Circa 92 giorni all'anno sono persi dalle piccole e medie imprese a causa di lungaggini burocratiche" ha aggiunto il vicepresidente del gruppo Giovani di Catania, Silvio Ontario: "Una situazione per noi insostenibile. Se vogliamo crescere e affrontare questo momento di

crisi, dobbiamo combattere e rimuovere i burocrati che non fanno il loro dovere, così come è giusto premiare quelli che invece lavorano bene". "Sappiamo - ha detto il presidente degli industriali catanesi, Domenico Bonaccorsi - quanto le pastoie burocratiche favoriscano un clima di illegalità dannoso alla crescita del sistema produttivo nel suo complesso. Questa iniziativa è un nuova battaglia, insieme a quella contro il pizzo».



nella foto da sinistra: Franco Vinci, Silvio Ontario, Domenico Bonaccorsi, Fabio Costantino

LA SICILIA

20/9/09

«Addioburocrazia: bene la campagna di Confindustria»

Plaudo, da ex pubblico impiegato, alla iniziativa della Confindustria "Addioburocrazia" tesa a sostenere (da parte degli imprenditori) la denuncia di amministratori e dipendenti pubblici responsabili di abusi e ritardi nei confronti degli operatori economici per quanto di competenza. Lo trovo giustissimo. Mi aspetto pure l'inaugurazione di apposito servizio che consenta ai dipendenti, ai clienti ed a chiunque con tali operatori abbia a che fare e che, per qualunque fondato motivo, ritengano di aver subito qualche torto. A parte le pubbliche strutture preposte (spesso assenti o ritardatarie), un eventuale pubblico intervento di Confindustria verso i propri associati può essere utile alla soluzione dei problemi ed alla collettività tutta.

VINCENZO MANNELLO

Costruzione darsena per traghetti Iniziato il monitoraggio antimafia

● In Prefettura tutti i dati relativi alle imprese per l'affidamento dei servizi e delle forniture

«Schedatura» per il personale nel cantiere. L'obbligo della comunicazione riguarda tutti i tipi di contratto, i sub contratti e i sub affidamenti.

●●● Costruzione darsena per i traghetti. «I tempi per espletare tutte le procedure previste dal Protocollo per la legalità si sono allungati», dice il presidente dell'Autorità portuale Santo Castiglione. «ma ciò era necessario per evitare problemi in futuro. Per complessità del lavoro e l'entità dell'opera (l'appalto ammonta a 100 milioni di euro ndr), abbiamo chiesto l'intervento della Prefettura, la quale ha già attivato il monitoraggio antimafia delle imprese che hanno partecipato al bando di gara come prevede l'integrazione al Protocollo per la legalità».

Secondo il protocollo, l'impresa aggiudicataria dovrà fornire tempestivamente alla Prefettura i dati relativi alla società e alle imprese cui intende avvalersi per l'affidamento dei servizi o per la fornitura di materiali inerenti al ciclo di realizzazione dell'opera nonché il nominativo

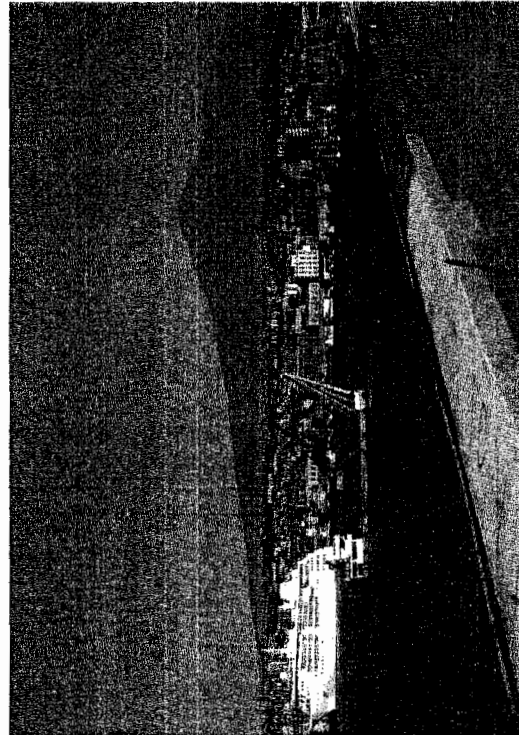
del personale presente in cantiere. L'obbligo della comunicazione riguarda la stipula di contratti di qualunque importo, i sub contratti e i sub affidamenti, ma anche la prestazione di servizi, le forniture, il trasporto di materiali in discarica, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti terra, calcestruzzo e bitume. E ancora noleggio macchinari.



**VERIFICHE PURE
SUL NOLO DEL FERRO
E DEI MACCHINARI E
SULLA GUARDIANIA**

ri, forniture di ferro lavorato e servizio di guardiania in cantiere.

La commissione, che si è insediata nei giorni scorsi, è presieduta da Davide Romano, dirigente Area demanio dell'Autorità portuale ed è composta dal segretario verbale Leizia Nisita, già capo ufficio Gare del ministero dei Lavori pubblici, da Domenico Fiore, ex responsabile del genio civile regionale,



Un'immagine del porto catanese con l'Etna in lontananza. FOTO GDS

**E ancora sul trasporto
di bitume, terra,
calcestruzzo, rifiuti
e il loro smaltimento**

nominato dalla Prefettura e da Rosario Colombrici, docente della Facoltà d'Ingegneria dell'Università. La commissione è già all'opera per avviare le procedure della prima fase dell'esame amministrativo della gara, con la verifica dei requisiti di am-

**A Santoro
Tinebra
e Macrì
il «Livatino»**

●●● Oggi, alle 10.30, a bordo della motonave Trinacria, omaggiata al molo Crispi del porto, prevista la consegna dell'edizione 2009 del premio internazionale all'impegno sociale, in occasione del quindicesimo memoriale Rosario Angelo Livatino, nel diciannovesimo anniversario della commemorazione del «giudice-ragazzino», assassinato barbaramente dalla mafia. Riceveranno il riconoscimento il prefetto Vincenzo Santoro, il procuratore generale Giovanni Tinebra, il presidente del Tribunale di Messina Giovanni Battista Macrì, l'imprenditore Giuseppe Benanti, la Polizia del Lavoro ed il sindaco Raffaele Stanicelli. Quest'ultimo, in particolare, per l'azione decisa volta al ripristino della legalità, in tutte le sue multiformi espressioni, dall'abusivismo, alla prostituzione, dalla trasparenza alla sicurezza. Per l'impegno svolto in Africa a favore dei bambini sarà premiato il medico Annalisa Fassari, mentre per l'azione umanitaria svolta nello stesso continente il riconoscimento è stato assegnato a Salvatore Tortisi, presidente dell'Ordine degli Avvocati. Per ricordare i sei parà della Folgore uccisi a Kabul, un premio speciale sarà consegnato al colonnello Francesco Pozzi, comandante Provinciale del Distretto etneo. L'evento è a cura dell'Associazione Rosario Livatino presieduta da Attilio Cavallaro. (PALBO)